

2. SANITARI: OMLIA INFETTI E 33 MORTI
"Dopo denunceremo tutti"

A PAG. 6

Operatori contagiati Oltre 6.200 a ieri (+445 soltanto in un giorno)

Muore la dottoressa di Bergamo vicina alla pensione: già 33 vittime fra i medici

CAMICI BIANCHI

» NATASCIA RONCHETTI

Era al suo ultimo anno di lavoro, poi sarebbe andata in pensione. Vincenza Amato, infettivologa, era medico dirigente dell'Ats di Bergamo, dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria. Il coronavirus l'ha stroncata all'ospedale di Romano di Lombardia, dove era ricoverata. È una delle ultime vittime tra i camici bianchi: salite a 33, da quando è esplosa l'epidemia. Un elenco che si allunga di giorno in giorno. Così come sale, con una crescita esponenziale che non accenna a diminuire, il numero dei medici e degli infermieri infettati: 6.205 a ieri, 445 in più in un solo giorno. E, di questi, oltre la metà – ben 3.957 (dati aggiornati, in questo caso, al 23 marzo) – sono concentrati in Lombardia. Il che significa che oltre il 13% dei contagiati in questa regione è costituito da operatori sanitari.

DATI così drammatici spiegano anche l'asprezza di quello che è ormai uno scontro aperto: da un lato, ci sono i sindacati dei medici,

dall'altro le aziende sanitarie, le Regioni, il governo. Ora nel mirino dei primi c'è anche il presidente dell'Istituto superiore della Sanità, Silvio Brusaferro. "L'istituto da lei diretto non ci aiuta a difendere i sanitari", gli hanno scritto nero su bianco Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa (sindacato dei medici dirigenti) e Chiara Rivetti, sua omologa in Piemonte. Lettera che ruota intorno all'annoso problema delle mascherine indispensabili per proteggere dal contagio, e soprattutto alle indicazioni che l'Istituto dà al ministero della Salute che emana poi le circolari.

SE FINO a non molto tempo fa infatti le disposizioni ministeriali prescrivevano come dispositivi adeguati le mascherine filtranti, dai primi di marzo è cambiato tutto. Di mezzo c'è l'articolo 34 del decreto del 2 marzo, che consente di "fare ricorso alle mascherine chirurgiche quale dispositivo idoneo a proteggere" gli operatori sanitari. Tutto nel rispetto delle linee guida dell'Oms, che però prevedono standard minimi di sicurezza, regole valide per tutto il mondo, compresi i Paesi con sistemi sanitari poco avanzati. "Ma l'Iss – protestano Rivetti e Palermo – non può applicare in Italia

ciò che è stato pensato per aree flagellate da guerre o carestie. Non può prescrivere che un medico entri in un reparto Covid, per visitare pazienti trattati con ossigeno ad alti flussi, protetto solo da una maschera chirurgica". Perché poi, denunciano i medici, tutti si adeguano: dal ministero alle aziende sanitarie.

SUCCEDE infatti che le aziende sanitarie, in questo contesto, si trincerino dietro la legge, con direttive che "condannano al contagio", come spiega l'Anaa del Veneto: "Qui le aziende danno indicazione di usare mascherine chirurgiche come requisito minimo di tutela e sicurezza con pazienti sospetti o confermati Covid-19". Ma la rabbia e l'indignazione montano anche per altro. In Lombardia alcune Ats prescrivono ai medici che presentano sintomi – come la febbre – di mettersi in malattia. Senza che – paradosso – venga eseguito il tampone. "Mentre un caso come questo è un infortunio sul lavoro che deve essere trattato come tale dall'Inail", dice l'Anaa Lombardia. Un dettaglio? Non proprio. Perché con la denuncia all'Inail si aprono anche le porte alle azioni legali.

C'È CHI, a Torino, un risarcimento lo ha già chiesto: è la famiglia di un operatore sanitario ucciso dal virus. "Lo Stato dia un segnale forte e chiaro", dice ora il suo legale, Gino Arnone. "Indenniz-

zi i familiari di medici e infermieri deceduti". Una lista che, ogni giorno, si allunga terribilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guerra aperta
L'Anaa scrive all'Iss: "Non ci difendete"
Pronte le azioni legali anche contro le Regioni

Coronavirus, Medici Anaa scrivono a Iss: aiutateci a difenderci

Lettera al Presidente Brusafarro: mascherine chirurgiche inutili

Roma, 24 mar. (askanews) – “Egregio Presidente, Caro collega oggi in un ospedale di Torino hanno intubato altri due medici ospedalieri. Due chirurghi, a dirla tutta. All’inizio contavamo i medici con contatti stretti ai pazienti COVID, poi i medici con tampone positivo. Di questi ora è impossibile tenere il conto: ora si possono contare i ricoverati, che sono oltre 20, solo medici ospedalieri, solo in Piemonte. Quando protestiamo per la carenza dei DPI, protestiamo con nella mente questi colleghi. Ma l’Istituto da te diretto, caro Collega, non ci aiuta a difendere i sanitari. Perché parallelamente al progredire della carenza di dispositivi, ha ridimensionato le indicazioni di tutela”. E’ quanto si legge in una lettera che i medici Anaa hanno inviato al presidente dell’Iss, Silvio Brusafarro.

“Prima – spiegano – erano indispensabili le mascherine filtranti, le chirurgiche non proteggevano. Poi, adeguandosi alla direttive OMS, l’ISS ci dice che le chirurgiche van benissimo eccetto che per le procedure che generano aerosol. Le maschere filtranti non ci sono? Allora bene le chirurgiche, avanti tutta. Ma l’OMS, cui l’ISS fa riferimento, deve dettare delle regole per tutto il mondo. Deve definire dei livelli minimi di tutela, pensando anche ai paesi del terzo mondo dove in alcune realtà è raro perfino l’ossigeno e prescrivere le FFP2 sarebbe follia. Non può l’Istituto Superiore di Sanità applicare in Italia le direttive pensate per aree flagellate da guerre o carestie. Non può definire che un medico entri in una stanza COVID di un reparto COVID protetto solo da una maschera chirurgica. A visitare pazienti che hanno ossigeno ad alti flussi, per lo più anziani, che magari si agitano, che si tolgono maschere e mascherine. Perché poi immediatamente il Ministero si adegua. E tutte le Regioni si adeguano. E tutte le ASL si adeguano. C’è carenza di DPI, quindi vien facile adeguarsi. E se noi protestiamo e vogliamo le FFP2 ci dicono: chi siete voi, l’ha detto l’ISS. Le chirurgiche van benissimo. Ecco chi siamo noi: siamo quelli che si ammalano facendo il proprio lavoro. Ci siamo contagiati ad oggi in 3654. Chi lo dice? Il tuo istituto, l’ISS. Che ci dice anche che: “è evidente l’elevato potenziale di trasmissione in ambito assistenziale di questo patogeno”. Con questi numeri e queste evidenze ti chiediamo di aiutare con urgenza il Ministero a reinserire in qualche circolare la frase che si leggeva a Febbraio, ovvero: ” Il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare DPI adeguati, consistenti in filtranti respiratori FFP2 (utilizzare sempre FFP3 per le procedure che generano aerosol)” Che si riconvertano alla produzione di FFP2/ FFP3 alcune fabbriche. Che si azzeri la burocrazia per l’importazione. Che si faccia qualcosa, ma non ridurre le tutele. Altrimenti duriamo poco più di una maschera monouso”.

SALUTE

Mercoledì 25 Marzo - agg. 18:53

MEDICINA BAMBINI E ADOLESCENZA BENESSERE E FITNESS PREVENZIONE ALIMENTAZIONE SALUTE DONNA LA COPPIA STORIE FOCUS

Mercoledì 25 Marzo 2020

Coronavirus, morti 29 medici, 5mila gli operatori sanitari contagiati. L'avvocato: «Lo Stato dia un risarcimento, altrimenti sarà battaglia legale»

Coronavirus, sono oltre 5.000 gli operatori sanitari italiani contagiati, con il numero dei medici morti che è salito a 30. Emerge da una lettera del sindacato Anaa Assomed al presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò in cui viene chiesto di intervenire immediatamente per garantire gli strumenti di protezione individuale.

APPROFONDIMENTI

Coronavirus Roma, oltre 90 medici positivi: via ai tamponi-lampo per i dottori
Coronavirus, morti 24 medici. L'Ordine: fare tamponi a tutti

La lettera è firmata dal segretario nazionale del sindacato Carlo Palermo e dal segretario del Piemonte Chiara Rivetti. Quest'ultima ricorda che proprio ieri altri due chirurghi sono stati sottoposti a intubazione a Torino. «Lo Stato dia un segnale forte e chiaro: deve indennizzare le famiglie di medici e infermieri deceduti per la loro attività di tutela della salute pubblica. Altrimenti siamo pronti a dare battaglia». È quanto afferma, da Torino, l'avvocato Gino Arnone, al quale si è rivolta la famiglia di una "vittima professionale" del Covid-19 per valutare la possibilità di chiedere un risarcimento attraverso un'azione legale.

Coronavirus, in Gran Bretagna raggiunta l'immunità di gregge: studio (da confermare) di Oxford

Continua intanto a salire il bilancio dei medici deceduti. Oggi si registrano altri 5 decessi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici. Fra le vittime ci sono Calogero Giabbarrasi, medico di famiglia di Caltanissetta; Renzo Granata, medico di famiglia di Alessandria; Ivan Mauri, anch'egli medico di famiglia, di Lecco, e Ivano Garzena, odontoiatra di Torino. Garzena è il primo odontoiatra deceduto per Covid ed aveva 49 anni. Il totale sale a 30 decessi.

La situazione psicologica

La paura più grande per medici e infermieri è di quella di infettare, inconsapevolmente, i pazienti e i loro familiari. Ecco perché all'ospedale Pascale di Napoli è stato integrato il Servizio di Psicologia, già esistente da anni, con uno spazio dedicato agli operatori sanitari.

La psicologa Daniela Barberio e il suo team hanno creato dei momenti di decongestione emotiva per medici e infermieri attivi in qualsiasi momento della giornata. «Si conoscono ancora poco - dice la Barberio - le conseguenze psicologiche di questo attacco ma quello che è certo è che gli operatori sanitari sono stanchi e spaventati. Hanno paura di sbagliare, paura naturalmente di essere contagiati, paura di non farcela ad andare avanti in queste condizioni. Lavorano da settimane senza sosta, secondo i ritmi dettati da un'emergenza inaspettata e ingannevole di cui nessuno conosce la durata per cui non hanno sufficienti risorse e strumenti per proteggersi e difendersi. C'è angoscia, inquietudine, sofferenza ma anche un mix di impotenza e di onnipotenza insieme».

La paura più ricorrente di medici e infermieri è quella di sentirsi degli untori. Di essere portatori sani del virus sia per i pazienti che hanno in cura, che per i loro familiari. Molti operatori sanitari proprio per il lavoro delicato che svolgono vivono oramai da settimane lontani dai coniugi e dai loro figli, con tutto quello che a livello emotivo questa scelta comporta.

«Siamo chiamati ogni giorno a pensare e ad agire nell'emergenza in cui siamo costretti ad assumere comportamenti diversi modificando continuamente i nostri schemi cognitivi e soprattutto con dei picchi emotivi senza precedenti - dice il direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi - i nostri medici e infermieri hanno una responsabilità tripla, quella verso loro stessi, verso le loro famiglie e ovviamente verso gli ammalati che hanno in cura. Sostenerli emotivamente in questo momento è doveroso».

Ultimo aggiornamento: 16:11 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Naviga il sito senza limiti, la 1° SETTIMANA è gratis

Sei già abbonato? [Accedi](#)

Abbonati

IN PRIMA LINEA. Il tragico bilancio sale di ora in ora. L'ultimo morto una dottoressa di Bergamo

Tra i medici le vittime sono 31

Silvana Logozzo
ROMA

Il conto raggelante dei camici bianchi deceduti per Covid-19 aumenta di ora in ora. Il bilancio è salito a 31 morti, di cui 17 erano medici di famiglia. L'ultima una dottoressa di Bergamo, dirigente medico responsabile di Igiene e Sanità pubblica del Dipartimento prevenzione sanitaria.

Oltre al dolore, sale tra gli operatori sanitari l'indignazione per essersi dovuti esporre al virus senza i dispositivi di protezione individuali necessari per la sicurezza personale e degli stessi pazienti per via delle gravi carenze. Sia negli ospedali che negli ambulatori, e nelle visite a domicilio. Forte la protesta della Federazione dei medici di Medicina generale (Fimmg)

dopo che nelle ultime 24 ore, dei 6 medici deceduti ben 5 erano di base: «Gli operatori sanitari vanno protetti e nessuno può sentirsi in pace con la coscienza se continua ad esporre il personale sanitario senza protezioni», afferma il segretario generale Fimmg Silvestro Scotti.

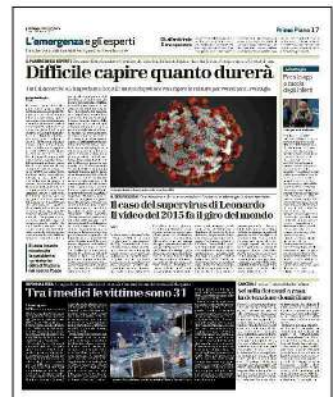
Nelle ultime ore intanto, sulla scrivania del presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusafiero è arrivata la lettera con il j'accuse del maggiore sindacato dei medici ospedalieri italiani, l'Anaa **Assomed**. Il segretario nazionale Carlo Palermo e la segretaria del Piemonte Chiara Rivetti, dopo aver riferito che ieri sera a Torino altri due chirurghi sono stati intubati, scrivono: «L'Istituto da Te diretto, caro collega, non ci aiuta a difendere i sanitari.



Il reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Vizzolo Predabissi ANSA

Perché parallelamente al progredire della carenza di dispositivi, ha ridimensionato le indicazioni di tutela».

L'Anaa ricorda che mentre prima erano «indispensabili le mascherine filtranti, perché quelle chirurgiche non proteggevano, ora, grazie ad una pedissequa lettura delle direttive Oms, l'Iss ci dice che le mascherine chirurgiche vanno benissimo, eccetto che per le procedure che generano aerosol». E continua sottolineando un particolare: «Le maschere filtranti non ci sono? Allora bene le chirurgiche, avanti tutta. Ma l'Iss non può applicare in Italia ciò che è stato pensato per aree flagellate da guerre o carestie. Non può prescrivere che un medico protetto solo da una maschera chirurgica entri in un reparto Covid-19 per visitare pazienti trattati con ossigeno ad alti flussi, per lo più anziani, che si agitano, si strappano maschere e mascherine».



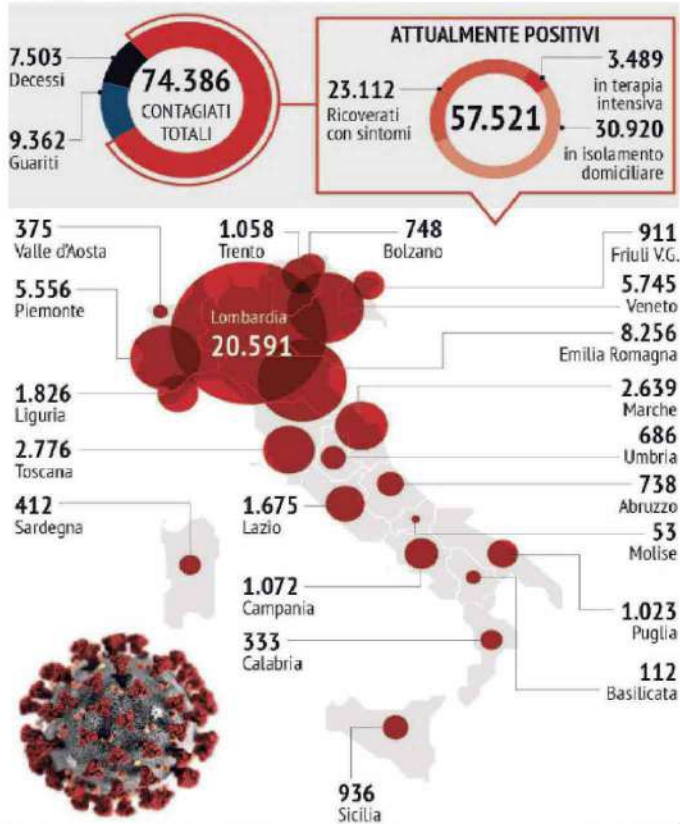
SITUAZIONE Numeri in calo per il quarto giorno consecutivo: i positivi attuali sono 57.521

I nuovi malati scendono ancora

Ma il totale delle vittime sfonda quota 7.500. Oms: "Probabile picco entro la settimana"

ROMA - Per il quarto giorno consecutivo si assiste a un calo del trend dei contagi da coronavirus in Italia. Ieri sono stati registrati 3.491 nuovi positivi in 24 ore mentre nella giornata di martedì erano stati 3.612. In totale, i casi attualmente positivi sono 57.521. Le persone ricoverate in terapia intensiva salgono a 3.489. Positivo il numero dei guariti: sono saliti a 9.362 con un incremento giornaliero di 1.036 unità. Resta allarmante, anche se in diminuzione, l'andamento dei decessi: 683 in un giorno, mentre martedì erano stati 743. In totali, i morti da coronavirus in Italia sono già 7.503. Dall'inizio dell'epidemia il totale dei contagiati tra attuali positivi, morti e guariti è di 74.386. "I numeri sono coerenti con il trend di diffusione. Dopo due settimane dobbiamo aspettarci la risposta all'isolamento della popolazione", ha detto il direttore generale della Protezione Civile, Agostino Miozzo. "Di certo dobbiamo mantenere la guardia alta, il contagio sembra in una fase di apparente stabilizzazione", ha aggiunto. Segnali incoraggianti anche per la Lombardia, che resta la regione più colpita dall'epidemia: i positivi sono aumentati di 1.643 (dato inferiore a martedì), i decessi sono stati 296 rispetto ai 420 di martedì, portando il totale a 4.474. "Questa sensazione

CASI ACCERTATI IN ITALIA



di rallentamento della crescita nei numeri è costante, ma non dobbiamo assolutamente mollare la presa, anzi diamo una motivazione in più ai cittadini a restare in casa", ha spiegato il governatore lombardo Attilio

Fontana. "Il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva stessa, quindi il picco potrebbe essere raggiunto in questa

settimana e poi cadere", ha previsto ieri Ranieri Guerra, direttore vicario Oms ospite di Circo Massimo su Radio Capital. In serata è stato segnalato il primo caso a Santa Marta, l'albergo del Vaticano dove vive il Papa: sarebbe un monsignore italiano della Segreteria di Stato, ora ricoverato in ospedale. Resta difficile intanto la situazione per il personale sanitario in prima linea nella battaglia al coronavirus. La federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) ha parlato di 31 medici morti negli ultimi giorni per il Covid-19, dei quali 17 erano medici di base. Una lettera del sindacato **Anao Assomed** al presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò parla invece di oltre 5.000 operatori sanitari contagiati. Si chiede anche che vengano garantiti adeguati strumenti di protezione individuale. Il tal senso, un terzo team di esperti è stato inviato dalla Cina in l'Italia. Il gruppo di 14 medici arriva dalla provincia del Fujian con 8 tonnellate di materiale sanitario, tra mascherine, ventilatori, monitor, medicinali e dispositivi di protezione. Infine, continuano i controlli delle forze dell'ordine per individuare e sanzionare chi trasgredisce le misure di contenimento. Martedì controllate 228.057 persone: 8.310 denunciate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CRONACA 25/03/2020 13:12 CET

Più di 5mila contagiati tra medici e infermieri

Il sindacato Anaa Assomed ha chiesto all'Iss di fornire il materiale protettivo per gli operatori sanitari

ANSA



Sono oltre 5.000 gli operatori sanitari italiani contagiati da Covid-19. Emerge da una lettera del sindacato Anaa Assomed al presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò in cui viene chiesto di intervenire immediatamente per garantire gli strumenti di protezione individuale.

La lettera è firmata dal segretario nazionale del sindacato Carlo Palermo e dal segretario del Piemonte Chiara Rivetti. Quest'ultima ricorda che proprio ieri altri due chirurghi sono stati sottoposti a intubazione a Torino

mercoledì, 25 Marzo 2020



LETTERA ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

CORONAVIRUS: CONTAGIATI 5MILA OPERATORI SANITARI ITALIANI. DENUNCIA DELL'ANAAO

DI SANDRO BENNUCCI - MERCOLEDÌ, 25 MARZO 2020 13:24 - [CRONACA](#), [ECONOMIA](#), [POLITICA](#), [PRIMO PIANO](#), [SALUTE E BENESSERE](#)



ROMA – Il numero fa impressione, ma è in linea con le aspettative: sarebbero oltre 5.000 gli operatori sanitari italiani contagiati da Covid-19. Emerge da una lettera del sindacato Anaa Assomed al presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, in cui viene chiesto di intervenire immediatamente per garantire gli strumenti di protezione individuale.

La lettera è firmata dal segretario nazionale del sindacato, Carlo Palermo, e dal segretario del Piemonte, Chiara Rivetti. Quest'ultima ricorda che proprio ieri, 24 marzo, altri due chirurghi sono stati sottoposti a intubazione a Torino.


CONDIVIDI:



MI PIACE:

[\(http://www.lanotiziagiornale.it/\)](http://www.lanotiziagiornale.it/)

L'allarme del sindacato dei sanitari, oltre cinquemila operatori contagiati dal Coronavirus. L'appello all'Iss: "Servono dispositivi di protezione. Non vogliamo durare poco più di una mascherina monouso"

📅 25 Marzo 2020 (<http://www.lanotiziagiornale.it/allarme-del-sindacato-dei-sanitari-oltre-cinquemila-operatori-contagiati-dal-coronavirus-appello-iss/>)  dalla Redazione Cronaca (<http://www.lanotiziagiornale.it/category/cronaca-argomenti/>)

CONDIVIDI   

Oltre 5.000 operatori sanitari italiani sono stati contagiati da Covid-19. A renderlo noto, in una lettera al presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, è il sindacato Anaa Assomed sottolineando l'urgenza di intervenire immediatamente per garantire gli strumenti di protezione individuale. La lettera è firmata dal segretario nazionale del sindacato, **Carlo Palermo** e dal segretario del Piemonte **Chiara Rivetti**. Quest'ultima ricorda che proprio ieri altri due chirurghi sono stati sottoposti a intubazione a Torino.

Nella lettera Anaa Assomed ricorda che "il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare DPI adeguati, consistenti in filtranti respiratori FFP2 (utilizzare sempre FFP3 per le procedure che generano aerosol)" che si riconvertano "alla produzione di FFP2/ FFP3 alcune fabbriche" che si "azzeri la burocrazia per l'importazione"; "che si faccia qualcosa, ma non ridurre le tutele"; "altrimenti duriamo poco più di una maschera monouso".

"Noi – scrivono nella lettera – siamo quelli che si ammalano facendo il proprio lavoro. Ci siamo contagiati ad oggi in oltre 5000. Chi lo dice? L'Iss. Che rileva anche che: 'è evidente l'elevato potenziale di trasmissione in ambito assistenziale di questo patogeno'. Con questi numeri, e queste evidenze, ti chiediamo di aiutare con urgenza il Ministro della Salute a reinserire con urgenza, in una legge o in una circolare, la frase che si leggeva a Febbraio nei documenti dell'Iss, ovvero: 'Il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di Covid-19 deve indossare Dpi adeguati, consistenti in filtranti respiratori FFP2 (utilizzare sempre FFP3 per le procedure che generano aerosol)', riportando la idoneità delle mascherine chirurgiche agli ambienti di lavoro non sanitario. Che si riconvertano alla produzione di FFP2/ FFP3 alcune fabbriche. Che si azzeri la burocrazia per l'importazione. Che si faccia qualcosa, ma non ridurre le tutele. Altrimenti duriamo poco più di una maschera monouso".



In Italia più di 5mila operatori sanitari positivi al coronavirus

L'Oms dichiara: "In Italia il picco potrebbe essere raggiunto in questa settimana e poi cadere"

Da **Redazione Cagliariipad** - 25 Marzo 2020



Importanti dichiarazioni sull'andamento della pandemia nel prossimo futuro in Italia, sono quelle che ha rilasciato Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms a 'Circo Massimo' su Radio Capital: "Il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva stessa, quindi il picco potrebbe essere raggiunto in questa settimana e poi cadere. Credo che questa settimana ed i primi giorni della prossima saranno decisivi perché saranno i momenti in cui i provvedimenti del governo di 15-20 giorni fa dovrebbero trovare effetto, efficacia e impatto, quindi quello che ci si aspetta e di veder cadere la curva in maniera più rapida nel giro di questi 5-6 giorni. Ci aspettiamo di veder cadere i tassi di mortalità con alcuni giorni di ritardo".

Nel frattempo sono più di 5.000 gli operatori sanitari italiani risultati positivi al coronavirus: è quanto emerge da una lettera del sindacato Anaa Assomed inviata al presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, nella quale si esorta l'intervento immediato per garantire gli strumenti di protezione individuale.



abruzzoweb.it

CORONAVIRUS: ANAAO ASSOMED, "OLTRE 5.000 OPERATORI SANITARI CONTAGIATI"

ROMA - Sono oltre 5.000 gli operatori sanitari italiani contagiati da Covid-19.

Emerge da una lettera del sindacato Anaa Assomed al presidente dell'Istituto superiore di sanità **Silvio Brusafferro** in cui viene chiesto di intervenire immediatamente per garantire gli strumenti di protezione individuale.

La lettera è firmata dal segretario nazionale del sindacato Carlo Palermo e dal segretario del Piemonte **Chiara Rivetti**.

Quest'ultima ricorda che proprio ieri altri due chirurghi sono stati sottoposti a intubazione a Torino.

25 Marzo 2020 - 13:13

uso di cookie di terze parti. La prosecuzione nella navi

l'accettazione delle cookie. Chiudi

l'ECO

dell'Alto Molise - Vastese

Coronavirus, funzionario Oms: «In Italia picco in questa settimana, poi la curva dei contagi dovrà cadere»

Lo ha ipotizzato Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms. Intanto sono oltre 5mila gli operatori sanitari italiani contagiati da Covid-19

📅 25 marzo 2020 🖨️ Stampa 📄 Salva l'articolo in PDF

ANSA – «Il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al **punto di caduta della curva stessa**, quindi il picco potrebbe essere raggiunto in questa settimana e poi cadere». Lo ha detto **Ranieri Guerra**, direttore vicario dell'Oms a 'Circo Massimo' su Radio Capital, sull'epidemia di coronavirus in

Italia. «Credo che questa settimana e i primi giorni della prossima saranno decisivi perché saranno i momenti in cui i provvedimenti del governo di 15-20 giorni fa dovrebbero trovare effetto, efficacia e impatto, quindi quello che ci si aspetta e di **veder cadere la curva** in maniera più rapida nel giro di questi 5-6 giorni», ha detto il funzionario dell'Oms. Per quanto riguarda i tassi di mortalità, «ci aspettiamo di vederli cadere con alcuni giorni di ritardo», ha aggiunto.

Sono oltre **5mila gli operatori sanitari italiani contagiati** da Covid-19. Emerge da una lettera del sindacato **Anao Assomed** al presidente dell'Istituto superiore di sanità **Silvio Brusaferrò** in cui viene chiesto di intervenire immediatamente per garantire gli strumenti di protezione individuale. La lettera è firmata dal segretario nazionale del sindacato **Carlo Palermo** e dal segretario del Piemonte **Chiara Rivetti**. Quest'ultima ricorda che proprio ieri altri due chirurghi sono stati sottoposti a intubazione a Torino.

Oltre 20 in rianimazione ai Riuniti di Foggia, medici stremati e con gli ascensori rotti: "Mai vista una cosa del genere"

Di [Michele Lula](#) - 25 Marzo 2020 - [APERTURA](#)

Il grido di dolore degli operatori che ritengono di lavorare in condizioni non idonee all'emergenza. "Da noi ci sono tanti ragazzi, infermieri reclutati all'ultimo momento, che fino a 20 giorni fa erano ancora a studiare e ora sono stati letteralmente gettati al fronte"

Più di venti pazienti in Rianimazione. Tre moduli già pronti, rispettivamente con 9, 6 e altri 6 posti letto. Ed un quarto pronto ad essere attivato. "Mai vista una cosa così", ci raccontano fonti interne, operatori al fronte in condizioni che non ritengono idonee all'emergenza. Il Policlinico, che già era un cantiere aperto, evolve a velocità mai viste. Ma alcune scelte non sono per nulla condivise da chi è in prima linea nella guerra al Covid-19.

"**Gli ascensori**, unica via d'accesso alla nuova Rianimazione Covid, si bloccano spesso e in alcuni casi risultano fuori servizio", ci viene raccontato. La preoccupazione di essere contagiati e di portare il virus a casa, nelle famiglie e di trasmetterlo ai figli, è palpabile.

[Nei giorni scorsi sono stati confermati 4 casi positivi tra medici e operatori. La polemica sulla carenza di dispositivi di protezione individuale e la richiesta di tamponi periodici](#) a chi ha avuto contatti con i positivi, hanno fatto il resto, rendendo il clima incandescente al Policlinico.

In Italia, sarebbero già oltre 5mila gli operatori sanitari italiani contagiati da Covid-19, come emerso dalla lettera inviata dal sindacato Anaa Assomed al presidente dell'Istituto superiore di sanità, **Silvio Brusaferrò**, in cui viene chiesto di intervenire immediatamente per garantire gli strumenti di protezione individuale.

"Il percorso Covid ci espone a potenziali situazioni di contatto – **ci viene riferito** -, l'ingresso dei Covid corrisponde all'uscita dei punti di vestizione, così come il Pronto soccorso, dove c'è il cartello '**area contaminata**', è a pochi metri dall'ingresso della Rianimazione. La sera, vicino all'uscita Covid del Pronto soccorso, peraltro, ci sono accatastamenti di materiali – materassi e indumenti – la cui provenienza ci è sconosciuta: li passano pedoni e personale. Penso che la riorganizzazione, fatta in maniera 'forfettaria' ai Riuniti, doveva esser fatta da veri esperti di biocontenimento come l'esercito".

I punti di potenziale contatto (entrata-uscita dal Reparto) con i flussi Covid preoccupano il personale. "Siamo preoccupati perché gli ospedali in questa fase possono diventare il vero focolaio, l'esempio di Casa Sollievo è emblematico – ci viene raccontato -, lo scenario della Lombardia, in cui c'è un flusso di 100 persone in entrata e uno in uscita,

sarebbe per noi drammatico: con quei numeri saremmo già saltati. **Da noi ci sono tanti ragazzi, infermieri reclutati all'ultimo momento, che fino a 20 giorni fa erano ancora a studiare e ora sono stati letteralmente gettati al fronte**, in uno scenario particolarmente difficile e molto rischioso”.

Se è vero che in Lombardia gli ospedali sono stati tra i focolai dell'epidemia, è proprio sulle strutture sanitarie che si deve intervenire per evitare che l'incendio divampi nel resto del Paese. Del resto, proprio il primario del reparto Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, **Massimo Galli**, uno dei massimi esperti, ha ammesso che qualcosa non ha funzionato.

Per questo, ai Riuniti chiedono **tamponi a tappeto periodici**, per evitare che possano avviarsi pericolose catene di contagio, anche negli ambienti sociali e familiari. Qualcuno, infatti, è stato sottoposto all'esame, ma vorrebbe rifarlo alla fine del periodo considerato di incubazione. “Vogliamo avere rassicurazioni e coperture – **continuano** -, è fondamentale fare analisi a tappeto, come sta facendo Zaia in Veneto. Altrimenti continueremo a ripetere gli errori che hanno fatto gli altri, senza imparare nulla. Lo scenario del Nord ci farebbe collassare in poche ore”. Poi ci viene raccontato l'ultimo paradosso, alla fine di una dura giornata di lavoro: “L'uscita è dalle scale antincendio, senza illuminazione, con un gap ridotto e facendo gincana tra gli escrementi dei piccioni. Con questa situazione, quando rientriamo a casa è come se avessimo una pistola, con 8 spazi vuoti nel caricatore, un colpo a salve e uno letale. In queste condizioni sta diventando davvero dura lavorare...”.

Pubblicità

Contagi in calo. Morti 31 medici, le proteste di Fimmg e Anaa



SANITÀ PUBBLICA (SANITÀ-PUBBLICA) |
REDAZIONE DOTNET | 25/03/2020 20:41

Indignazione dei camici bianchi, 'non siamo protetti'. Ma l'emergenza non è finita

Si stabilizza la curva dei malati di coronavirus in Italia. Per il quarto giorno consecutivo la crescita dei positivi rallenta e le misure di contenimento prese dal governo sembrano produrre i primi effetti positivi, anche se ancora una volta il paese paga un prezzo altissimo: in un

solo giorno sono morte altre 683 persone e il numero complessivo delle vittime dall'inizio dell'emergenza ha superato le settemila, raggiungendo la cifra di 7.503.

Pesante tuttavia il conto dei camici bianchi deceduti per Covid-19. Il bilancio è salito a 31 morti, di cui 17 erano medici di famiglia. L'ultima una dottoressa di Bergamo, dirigente medico responsabile di Igiene e Sanità pubblica del Dipartimento prevenzione sanitaria. Oltre al dolore, sale tra gli operatori sanitari l'indignazione per essersi dovuti esporre al virus senza i dispositivi di protezione individuali necessari per la sicurezza personale e degli stessi pazienti per via delle gravi carenze. Sia negli ospedali che negli ambulatori, e nelle visite a domicilio.

Forte la protesta della Federazione dei medici di Medicina generale (Fimmg) dopo che nelle ultime 24 ore, dei 6 medici deceduti ben 5 erano di base: "Gli operatori sanitari vanno protetti e nessuno può sentirsi in pace con la coscienza se continua ad esporre il personale sanitario senza protezioni", afferma il segretario generale Fimmg Silvestro Scotti. Nelle ultime ore intanto, sulla scrivania del presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferrò è arrivata la lettera con il j'accuse del maggiore sindacato dei medici ospedalieri italiani, l'Anaa Assomed. Il segretario nazionale Carlo Palermo e la segretaria del Piemonte Chiara Rivetti, dopo aver riferito che ieri sera a Torino altri due chirurghi sono stati intubati, scrivono: "L'Istituto da Te diretto, caro collega, non ci aiuta a difendere i sanitari. Perché parallelamente al progredire della carenza di dispositivi, ha ridimensionato le indicazioni di tutela".

L'Anaa ricorda che mentre prima erano "indispensabili le mascherine filtranti, perché quelle chirurgiche non proteggevano, ora, grazie ad una pedissequa lettura delle direttive Oms, l'Iss ci dice che le mascherine chirurgiche vanno benissimo, eccetto che per le procedure che generano aerosol". E continua: "Le maschere filtranti non ci sono? Allora bene le chirurgiche, avanti tutta. Ma l'Iss non può applicare in Italia ciò che è stato pensato per aree flagellate da guerre o carestie. Non può prescrivere che un medico protetto solo da una maschera chirurgica entri in un reparto Covid-19 per visitare pazienti trattati con ossigeno ad alti flussi, per lo più anziani, che si agitano, si strappano maschere e mascherine".

"Noi siamo quelli che si ammalano facendo il proprio lavoro. Tra di noi ci sono 5.000 contagiati, secondo i dati dello stesso Iss che rileva come sia evidente l'elevato potenziale di trasmissione in ambito assistenziale di questo patogeno", denuncia il sindacato. E chiede a Brusaferrò di ordinare che il "personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di Covid-19 indossi protezioni adeguate: altrimenti duriamo poco più di una maschera monouso". Intanto le famiglie delle

vittime cominciano a pensare che per queste 'morti evitabili' lo Stato debba fare qualcosa di concreto.

"Lo Stato dia un segnale forte e chiaro: deve indennizzare le famiglie di medici e infermieri deceduti per la loro attività di tutela della salute pubblica. Siamo pronti a dare battaglia", ha detto da Torino l'avvocato Gino Arnone, al quale si è rivolta la famiglia di una vittima professionale del Covid-19. "Siamo pronti a dare battaglia". E' quanto afferma, da Torino, l'avvocato Gino Arnone, al quale si è rivolta la famiglia di una 'vittima professionale' del Covid-19 per valutare la possibilità di chiedere un risarcimento attraverso un'azione legale.

I dati sui contagi

Intanto Angelo Borrelli ha accusato sintomi febbrili e, dopo essersi sottoposto al tampone, ha lasciato la sede del Dipartimento della Protezione Civile. E' a casa, a differenza di Guido Bertolaso che è invece ricoverato al San Raffaele da martedì in condizioni stabili. Nelle prossime ore si saprà se Borrelli è positivo o meno al virus, dopo che già sabato scorso era stato sottoposto a degli accertamenti in seguito alla scoperta di 12 casi al Dipartimento ed era risultato negativo. "Precauzionalmente e responsabilmente ho lasciato il Dipartimento - dice - e in attesa di avere i risultati degli esami continuo a lavorare dalla mia abitazione assieme ai dirigenti e ai funzionari del Dipartimento che sono tuttora operativi e che fin dall'inizio di questa emergenza stanno garantendo tutto il sostegno possibile al paese in questo momento così difficile".

E sono stati proprio quei funzionari, il vicecapo del Dipartimento Agostino Miozzo e il capo delle Emergenze Luigi D'Angelo, a spigare che, forse, si comincia a vedere qualche spiraglio. Il numero dei malati è infatti arrivato a 57.521, con un aumento giornaliero di 3.491. Un dato in calo rispetto agli ultimi 3 giorni: martedì i nuovi casi erano stati 3.612, lunedì 3.780 e domenica 3.957. E anche il dato relativo al totale dei contagiati (quello che comprende anche le vittime e i guariti), che sono 74.386, risulta in calo: 5.210 in più oggi, 5.249 martedì. Un miglioramento che va ricercato nell'aumento del numero dei guariti: martedì era stato di 894 persone mentre oggi è di 1.036, per un totale di 9.362.

Tutto ciò non significa certo che l'emergenza è finita, anzi. E, soprattutto, non significa che si possono allentare - non ancora almeno - le misure di contenimento, visto che una parte del paese, seppur minoritaria, continua a non capire, come dimostrano le 8.310 nuove denunce per violazione dei divieti. "Viviamo una fase di apparente stabilizzazione e crediamo che il numero di persone infette sia coerente con il trend che la diffusione ha avuto nel paese: questo - spiega chiaramente Miozzo - ci fa pensare che è indispensabile, se vogliamo vedere la curva stabilizzarsi e poi decrescere, mantenere le rigorose misure di contenimento e di distanziamento sociale. E' un momento delicato, non bisogna abbassare la guardia se no la curva potrebbe risalire".

Un ragionamento che segue di pari passo quello fatto dal direttore vicario dell'Oms Ranieri Guerra. "Il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva stessa, quindi il picco potrebbe essere raggiunto in questa settimana e poi cadere". I prossimi giorni saranno dunque "decisivi perché saranno i momenti in

cui i provvedimenti del governo di 15-20 giorni fa dovrebbero trovare effetto".
Rimanere a casa, dunque, ridurre al minimo gli spostamenti e mantenere il distanziamento sociale per evitare di contrarre i virus restano gli imperativi per tutti.

Mentre i sanitari continuano la battaglia per assistere chi è malato e si moltiplica la solidarietà internazionale: la Germania verrà direttamente a prendere alcuni malati in Italia da trasferire negli ospedali tedeschi, sono già in Lombardia gli aiuti americani oltre a medici e tecnici russi che hanno trasportato con 15 aerei materiale e attrezzature per diagnosi e sanificazione. Tra 3 giorni inoltre - annuncia la Protezione Civile - aprirà nelle Marche un ospedale da campo cinese con 160 tra medici e tecnici che hanno fatto esperienza a Wuhan.

quotidianosanita.it

Mercoledì 25 MARZO 2020

Coronavirus. L'appello dell'Anaa al'Iss: "Oltre 5.000 sanitari contagiati. Al personale sanitario servono Dpi adeguati"

"L'Iss non può prescrivere che un medico entri in un reparto Covid-19 per visitare pazienti trattati con ossigeno ad alti flussi, per lo più anziani, che magari si agitano, che si strappano maschere e mascherine, protetto solo da una maschera chirurgica". Così in una lettera indirizzata al presidente Iss Brusafarro, il segretario nazionale Anaa Carlo Palermo e la segretaria Anaa Piemonte Rivetti chiedono di reinserire la necessità di ricorso a mascherine con filtranti ffp2 o ffp3 per gli operatori in contatto con casi sospetti o confermati di covid-19.

È di ieri la notizia di altri due medici ospedalieri sottoposti ad intubazione a Torino. Oltre 5.000 operatori sanitari contagiati. Da qui l'appello del segretario nazionale Anaa, **Carlo Palermo**, e della segretaria Anaa Piemonte, **Chiara Rivetti**, in una lettera indirizzata al presidente dell'Iss, **Silvio Brusafarro**, e al Ministro della Salute **Roberto Speranza**, sulla necessità di ricorso a mascherine con filtranti ffp2 o ffp3 per gli operatori in contatto con casi sospetti o confermati di covid-19.

Riportiamo di seguito il testo della lettera inviata dall'Anaa al presidente dell'Iss e per conoscenza al Ministro della Salute.

Egregio Presidente, Caro collega,

oggi in un ospedale di Torino altri due medici ospedalieri sono stati sottoposti ad intubazione. Due chirurghi, a dirla tutta. All' inizio, contavamo i medici che avevano avuto contatti stretti con pazienti COVID-19, poi i medici con tampone positivo. Ora di questi è impossibile tenere il conto. Ora contiamo i ricoverati, che sono oltre 20, solo medici ospedalieri, solo in Piemonte.

Quando protestiamo per la carenza dei DPI, protestiamo con nella mente e nel cuore questi Colleghi. Ma l'Istituto da Te diretto, caro Collega, non ci aiuta a difendere i sanitari. Perché parallelamente al progredire della carenza di dispositivi, ha ridimensionato le indicazioni di tutela. Prima erano indispensabili le mascherine filtranti, quelle chirurgiche non proteggevano. Ora, grazie ad una pedissequa lettura delle direttive OMS, l'ISS ci dice che le mascherine chirurgiche van benissimo, eccetto che per le procedure che generano aerosol. Le maschere filtranti non ci sono? Allora bene le chirurgiche, avanti tutta.

Ma l'OMS, cui l'ISS fa riferimento, detta regole valide per tutto il mondo. Deve definire dei livelli minimi di tutela, pensando anche ai paesi del terzo mondo dove in alcune realtà è difficile garantire perfino l'ossigeno e prescrivere le FFP2 sarebbe follia. Non può, però, l'ISS applicare in Italia ciò che è stato pensato per aree flagellate da guerre o carestie. Non può prescrivere che un medico entri in un reparto COVID-19 per visitare pazienti trattati con ossigeno ad alti flussi, per lo più anziani, che magari si agitano, che si strappano maschere e mascherine, protetto solo da una maschera chirurgica.

Perché poi, a ruota, il Ministero si adegua. E le Regioni si adeguano. E le ASL si adeguano. C'è carenza di DPI, quindi vien facile adeguarsi.

E se noi chiediamo le mascherine FFP2 veniamo liquidati in malo modo, grazie al parere dell'ISS. Quelle

chirurgiche van benissimo.

Ma chi siamo noi? Noi siamo quelli che si ammalano facendo il proprio lavoro.

Ci siamo contagiati ad oggi in oltre 5.000. Chi lo dice? L'ISS. Che rileva anche che: "è evidente l'elevato potenziale di trasmissione in ambito assistenziale di questo patogeno".

Con questi numeri, e queste evidenze, Ti chiediamo di aiutare con urgenza il Ministro della Salute a reinserire con urgenza, in una legge o in una circolare, la frase che si leggeva a Febbraio nei documenti dell'ISS, ovvero: "Il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare DPI adeguati, consistenti in filtranti respiratori FFP2 (utilizzare sempre FFP3 per le procedure che generano aerosol)", riportando la idoneità delle mascherine chirurgiche agli ambienti di lavoro non sanitario.

Che si riconvertano alla produzione di FFP2/ FFP3 alcune fabbriche. Che si azzeri la burocrazia per l'importazione. Che si faccia qualcosa, ma non ridurre le tutele.

Altrimenti duriamo poco più di una maschera monouso.

Confidiamo in una sollecita disponibilità,

Chiara Rivetti, *Segretaria Anaa Piemonte*

Carlo Palermo, *Segretario Nazionale Anaa Assomed*